

la concia, passa alla Scuola Tecnica di Calzaturificio — nell'interno del medesimo Istituto — per la confezione di calzature che si vendono a grosse partite ai negozianti.

I proventi di questa attività si uniscono ai diversi mezzi di cui gode l'Ente per la propria esistenza. Essi consistono nel contributo ordinario stanziato dal Ministero dell'Educazione Nazionale anche per conto del Municipio e della Provincia, in un contributo del Consiglio Provinciale dell'Economia, in un concorso finanziario della Cassa di Risparmio di Torino e nelle tasse d'iscrizione pagate dagli allievi che frequentano i corsi diurni (i corsi serali per operai sono invece gratuiti).

Si aggiunga che il Municipio di Torino concorre, in via diretta, concedendo gratuitamente il completo fabbisogno per l'illuminazione elettrica, l'acqua, il riscaldamento, e addossandosi tutte le spese per la manutenzione dei fabbricati e dei locali: apporto considerevole se riflettiamo che ogni anno, per assicurare o aggiornare la piena efficienza dell'Istituto, si eseguono non lievi restauri e ampliamenti.

I lavori che, a fine didattico, si compiono nell'isolato tra corso Ciriè, via Biella, via Pesaro e via Salerno, ove, con ingresso da corso Ciriè n. 7, l'Ente ha la sua sede, sono dei più interessanti anche all'occhio del profano. Le pelli, mediante trattamento chimico, vengono portate a un limite straordinario di morbidezza, flessibilità e resistenza. Non basta: i risultati di certe operazioni sono sottoposti a esame microscopico per accertarne l'assoluta bontà. E il caso di dire che — per determinati procedimenti — si esaminano gli effetti su frammenti capillari o su settori minutissimi, quasi millimetrici; e vien fatto di concludere che se tuttocì che indossiamo fosse lavorato con tale cura scientifica di sistemi, tomaie, soles, pellicce, borse, ecc., avrebbero senza dubbio una durata ideale e mostrerebbero una somma di requisiti di gran lunga superiori a quelli che talvolta, con disappunto, ci accade di constatare.

Un po' di storia dell'Istituto, così schiettamente torinese. La sua nascita risale al 1903, ma l'idea originaria era sorta circa un lustro avanti, durante le sedute del primo Congresso di industriali e commercianti in pelli tenutosi in Torino nel 1898, promosso dall'Associazione Italiana del Cuoio. Fra gli altri temi all'ordine del giorno si discusse allora quello riguardante l'utilità di dar vita a una scuola professionale dedicata alla produzione conciaria. La proposta, accolta in massima con unanime favore, venne poi studiata diligente-

mente e infine concretata in un progetto che fu possibile realizzare mercè il tenace sforzo di industriali lungimiranti.

« *Conceria-Scuola Italiana* » si chiamò l'Ente fondato nel 1902-03 a Torino, con sede in un alloggio di via Amedeo Peyron e con una disponibilità d'area di appena cinquecento metri quadrati, compresi i locali sotterranei ove erano i laboratori.

Per valutare l'importanza dell'iniziativa è necessario rifarsi alle condizioni di quell'epoca. Scarse, in genere, erano nel nostro Paese le scuole professionali: la loro funzione, ancora, non si stimava abbastanza.

Quanto all'industria conciaria, verso il 1900 si calcola che esistessero in Italia non più di duemilacinquecento aziende, delle quali pochissime possedevano una seria attrezzatura. La maggioranza era costituita da modesti laboratori per lo più a carattere domestico, che producevano in iscala limitata, con vecchi criteri d'una semplicità pressochè primordiale. A sessantamila ascendevano le persone addette a questa industria, cifra in cui erano inclusi i proprietari delle singole ditte, sovente insieme coi famigliari.

Offrire agli artigiani del cuoio la conoscenza di un moderno indirizzo teorico e tecnico, in modo da aumentare il numero e la varietà dei prodotti, migliorarne la qualità, perfezionarne la lavorazione, tuttocì in armonia con le accresciute esigenze del vivere civile, ecco gli scopi della *Conceria-Scuola*, la cui fondamentale necessità fu subito manifesta.

Si pensi al rapido incremento che in quegli anni venivano assumendo gli esercizi sportivi e, dappertutto, all'intensificarsi dell'uso delle calzature. Nuove applicazioni erano da porre allo studio, nuovi accorgimenti da ricercare. Questi compiti la scuola assolse con precisione e slancio.

Già nel 1905 il Governo dava all'iniziativa privata il suo riconoscimento e l'Istituto diventava *Regia Conceria Scuola Italiana*. Fino a quel momento essa aveva costituito un esempio non comune di volontà, di passione, di sacrificio da parte di chi seppe crearla: finanziatori, amministratori e insegnanti erano stati gli stessi promotori.

Entrato nel novero delle scuole professionali governative, l'Istituto si formò una direzione regolare, fissò un più organico programma e si provvide di un adeguato corpo insegnante. I corsi diurni, che all'inizio erano stati biennali, salirono alla durata di tre anni; progredirono le iscrizioni tanto alle lezioni diurne quanto a quelle

per operai tenute per alcune sere alla settimana e la mattina della domenica: la scuola diventò ente di consultazione, di assaggio, di esperimenti, di analisi: mansione affidatale ufficialmente con l'avvenuta annessione della « R. Stazione Sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti ».

Circa dodici anni di attività nell'angusta casa di via Peyron: anni di potente rinnovamento nei processi di produzione industriale. Il trionfo della meccanica portava a un celere evolversi dei metodi in tutti i campi del lavoro. Impossibile non seguire codesto febbrile travaglio, e la *R. Conceria-Scuola*, che di tutte le innovazioni stava al corrente, assecondandole e addestrandovi i suoi iscritti sia con l'insegnamento sia con la pratica di laboratorio, avvertì presto la crisi di spazio.

Urgeva una sede di assai maggiori dimensioni, atta a contenere i molteplici impianti, le aule, i servizi essenziali e sussidiari. Fu così che nel 1910 la Direzione decise di chiedere l'intervento del Comune, il quale, su proposta del Sindaco S. E. Teofilo Rossi, deliberò di assumere in proprio la costruzione dell'attuale sede di corso Ciriè, espressamente progettata dall'ing. Giovanni Tirone. La prima pietra si pose il 19 settembre 1911.

Tre anni e mezzo dopo, alla vigilia della nostra entrata nel conflitto Europeo, l'Istituto si trasferiva nel nuovo edificio, dove si trovò a dover affrontare l'ingente mole di lavoro imposta dai bisogni di guerra. In quel periodo esso svolse un'opera davvero memorabile con analisi, perizie, pareri e relazioni. Di più: dalla Direzione Generale dei Servizi Logistici fu affidato all'Istituto torinese il controllo di tutte le pelli delle macellazioni che si effettuavano al fronte; e a Torino si costituì all'uopo il primo magazzino militare di dette pelli, gestito, appunto, dalla *R. Conceria-Scuola*.

A dare un'idea dell'imponenza di questo movimento sarà sufficiente rammentare che dal giugno 1915 al luglio 1920 più di due milioni di pelli tra bovine e ovine furono ricevute dall'Istituto, esaminate, classificate, conservate e messe all'asta presso stabilimenti conciari, indicando fino a settantacinque aste pubbliche settimanali o, più tardi, assegnandole a ditte prescelte. Con ciò non si è segnalato che una parte dell'infaticabile cooperazione data alle Autorità Militari per corrispondere alle continue richieste di materie prime destinate alla confezione di vestiario e corredo per le truppe.

Nel 1916, intanto, si era avanzata la proposta di aprire in seno all'Istituto un « corso professionale di lavorazione meccanica delle calzature ». Il progetto fu attuato

e si creò il Calzaturificio. Dopo due anni, constatato il suo brillante funzionamento, già appariva la necessità di sistemarlo meglio in appositi locali. Anche qui, con munifica larghezza, intervenne il Municipio, che nel 1919 — Sindaco allora il Senatore Cattaneo — fece a proprie spese costruire, attigui alla sede di Corso Ciriè e con essa collegati, il salone da laboratorio, quelli da disegno e per il taglio, aule e stanze per le esercitazioni.

Con tale edificio si veniva a occupare l'intera area dell'isola: seimilaseicento metri quadrati.

Le costruzioni contano ora, in complesso, tre corpi di fabbrica da uno a due piani e con sotterranei, più l'anzidetto edificio a tre piani per la scuola di Calzaturificio. Il corpo di facciata, all'angolo di corso Ciriè con via Biella, è formato da una palazzina da cui s'allungano due ali. Negli ultimi anni, col concorso finanziario degli industriali, si procedeva alla sopraelevazione e al prolungamento del corpo ove risiedono i laboratori tecnici di conceria. Una spaziosa area interna resta destinata a cortile-giardino e si potrà utilizzare in ampliamenti future.

Una descrizione particolareggiata dei locali riuscirebbe lunga e lunghissimo, poi, sarebbe anche il semplice elenco del materiale scientifico che forma la superba dotazione dell'Istituto. Qui, di volo, accenniamo che oltre le numerose aule, le attrezzatissime officine per la concia, tintura e rifinitura delle pelli, i gabinetti di chimica, quelli di microscopia e batteriologia, la camera per fotografia, i magazzini, le stanze per collezioni di pelli estere e nazionali, gli uffici amministrativi, di direzione, segreteria, ecc., si ammirano pure comode aule, gallerie, sale per conferenze, ambienti per riunioni ed una ricca biblioteca fornita di circa duemila volumi.

Fra i macchinari — tutti squisitamente moderni — ricordiamo solo, in quanto attesta l'entità del lavoro che si compie nell'Istituto, la Centrale termica, la quale assicura il fabbisogno di acqua calda (duemila litri giornalieri) ed il vapore per gli essiccatori e le vasche di concia. Nel medesimo locale sono un bollitore per acqua calda di millecinquecento litri ed uno di trecento litri per riscaldamento concia.

Nella scuola di Calzaturificio va rilevata l'eccezionale grandiosità del macchinario per tutta la lavorazione in serie delle calzature.

L'Ente ebbe lo scorso anno dal Governo Fascista una definitiva sistemazione. Con Regio Decreto 27 ottobre 1936 esso prendeva la menzionata denominazione di *R. Istituto Tecnico Industriale del Cuoio e derivati*. Gli allievi vi conseguono il diploma di *Perito Industriale ca-*



Salone della vendita di cuoio



Laboratorio di studi e ricerca



Uno dei reparti di calzaturificio



Macchinari di un reparto concia